Campidoglio

Asse attrezzato banco di prova per il Comune

Le caratteristiche dell'opera - L'ing. Salzano illustra la posizione del PCI: l'IRI sia solo uno strumento di esecuzione

Asse attrezzato e centri direzionali: se ne parla da anni, e la città ha intanto pagato in termini di caos urbanistico e nel traffico, di congestione nel centro storico i risultati di una politica che ha sempre visto, come disse non tanto tempo fa uno degli autori del nuovo piano regolatore, il lapis urbanistico saldamente in pugno alla rendita fondiaria. Ieri sera, in Campidoglio, è cominciato il dibattito sulle proposte presentate dalla Giunta per realizzare il nuovo sistema direzionale quello cioè previsto dal PR adottato nel '62. Tale sistema direzionale si sviluppa da Pietralata (a sud dell'Aniene) fino a Centocelle (in corrispondenza del vecchio aeroporto) lungo un sistema viario che ha una coda verso sud est costituita dalla penetrazione urbana dell'autostrada del Sole. L'intero sviluppo della parte della struttura viaria connessa alle zone direzionali è di circa 11 chilometri con una profondità delle fasce laterali che raggiunge in alcuni punti un chilometro.

L'asse attrezzato vero e proprio sarà lungo 29 chilometri. La superficie complessiva delle zone destinate ad insediamenti direzionali e residenziali raggiunge circa gli 870 ettari, a cui si devono aggiungere i 217 ettari dell'altro sistema, pure previsto dal PR, Tormarancia-C. Colombo-Eur, non disposto lungo l'asse attrezzato, ma direttamente connesso ad esso. Le aree investite dall'operazione sono cioè di circa 11 milioni di metri quadrati, con un volume dei fabbricati da realizzare che si aggira sui 46 milioni di metri cubi, di cui milioni 29,5 per attività direzionali e 16,5 per costruzioni residenziali.

Se si escludono i 3 milioni di metri cubi già realizzati o condizionati dell'EUR, siamo di fronte ad un'operazione che investirà costruzioni per 45 milioni di metri cubi, pari a 330 mila vani direzionali e 210 mila vani residenziali. In totale 540 mila vani; una città come Palermo, o Bologna, o Atene o Dresda, con una spesa prevista di 260 miliardi (100 per lo acquisto delle aree, 100 per la costruzione delle infrastrutture e 60 per le opere di urbanizzazione) ed investimenti valutabili nell'ordine dei mille miliardi.

Qual è la posizione del Comune? Nella pratica la Giunta vorrebbe che il Comune affidasse il tutto all'IRI, abdicando così alle sue funzioni. In effetti siamo di fronte ad un «nuovo corso» che, come ha rilevato di recente una nota dello stesso ministero dei L.P., mira a sottrarre al controllo degli organi elettivi le aziende a partecipazione statale.

Il dibattito apertosi ieri sera in Campidoglio ha permesso il pieno chiarimento di questo e di altri problemi.

Hanno parlato l'ing. Eduardo Salzano, del gruppo consiliare comunista e il socialista Pallottini. Quest'ultimo ha detto che i sei anni che ci separano dalla data di adozione del piano regolatore non hanno visto il verificarsi «di atti importanti di politica attuativa del piano regolatore» e ha così implicitamente accusato la Giunta di immobilismo.

Poi ha parlato Salzano che ha esordito rilevando l'importanza e la mole dell'opera, perno del piano regolatore, che supera i confini della città per investire tutto il tessuto regionale e che si presenta come la «operazione più decisiva e complessa fra quelle finora concepite in Italia».

L'assessore, nella sua relazione introduttiva, ha espresso due principi fondamentali: il primo riguarda il diritto del comune a condurre l'operazione, il fatto cioè che esso «non intende delegare ad alcuno il suo diritto ad operare le scelte fondamentali»; il secondo riguarda la politica fondiaria che dovrà avere come base lo strumento dell'esproprio. Sono due principi per noi ovvii — ha detto Salzano —. E' sufficiente tuttavia — ha chiesto il consigliere comunista — lo strumento dell'esproprio per evitare il formarsi di processi speculativi? Espropriare le aree per poi rivenderle — ha continuato — non consente di evitare due forme di speculazione: quella che si svilupperà all'interno delle zone direzionali dopo che le aree saranno rivendute ai privati e quella che si registrerà nei comprensori circonvicini valorizzati dalla opera. Come procedere allora? Occorre — ha precisato Salzano — conservare nelle mani del Comune la proprietà delle aree del sistema direzionale, concedendo ai privati il diritto di superficie per un periodo corrispondente all'ammortamento del capitale investito nella costruzione.

L'ing. Salzano ha quindi sottoposto ad analisi critica le proposte della Giunta sui modi di realizzazione dell'opera. In effetti — ha detto — si vuol delegare all'IRI e alle società ad esso collegate ogni potere di decisione e di programmazione con un'inaccettabile abdicazione dell'autonomia comunale. Il *piano quadro* e lo *studio di fattibilità*, cioè, le basi teoriche dell'operazione, dovrebbero essere affidati alla Italstat (società essa pure controllata dall'IRI) riservandosi il Comune un diritto di intervento e di controllo solo dopo che tutto è stato fatto.

E la politica fondiaria? Chi espropria, chi gestisce il patrimonio di aree acquisito? Un «ente terzo» — ha detto Salzano — in cui l'IRI ha il 55 per cento delle azioni e il Comune solo il 5 per cento, la provvigione che si usa dare ad un intermediario. Insomma la Italstat (IRI) progetta e l'«ente terzo» (IRI) realizza. La vostra proposta — ha rilevato a questo punto Salzano — si *inserisce in un disegno strategico* che ha più profonde radici e che tende oggettivamente ad obbiettivi preoccupanti, tanto preoccupanti che hanno messo in allarme anche il ministro Mancini. Si tratta della tendenza a svuotare del loro potere gli istituti elettivi attraverso la formazione di un «parastato» sempre più ampio, complesso e dotato di potere autonomo. Al potere politico, insomma, si tende a sostituire il potere di gruppi economici efficienti ed autonomi.

Salzano ha concluso precisando le proposte del PCI. In primo luogo l'IRI e le sue società devono avere nell'intera operazione solo *il ruolo di semplici esecutori tecnici di una politica comunale*. Perchè questo possa avvenire occorre che si realizzino due condizioni: che il Comune gestisca autonomamente tutto il processo di programmazione dell'intervento con strumenti propri, che il Comune sia l'unico protagonista dell'operazione fondiaria. E a questo scopo è necessario costituire, come primo nucleo operativo, l'Istituto di pianificazione urbanistica, da anni sulla carta, procedendo contemporaneamente alla ristrutturazione degli uffici tecnici e comunali. Occorre inoltre approntare una proposta di deliberazione per acquisire subito le aree attraverso l'unico strumento oggi disponibile, l'art. 18 della legge urbanistica, promuovendo nello stesso tempo un'iniziativa delle forze politiche perché il Parlamento approvi un disegno di legge che riduca l'entità degli indennizzi nelle espropriazioni e che permetta al Comune di restare proprietario delle aree acquistate. Il problema del finanziamento può essere risolto con l'emissione di obbligazioni e con anticipi da parte dello Stato delle somme per le opere a suo carico, mentre lo *studio di fattibilità* può essere eseguito dall'Istituto di pianificazione urbanistica.

La posta in gioco è enorme — ha concluso Salzano — il Comune ha di fronte l'ultima occasione per incidere nella realtà urbanistica della città e per ristrutturare e potenziare completamente i propri strumenti. Non deve lasciarsela sfuggire.

Decentramento

Ancora contrasti fra DC e PSI

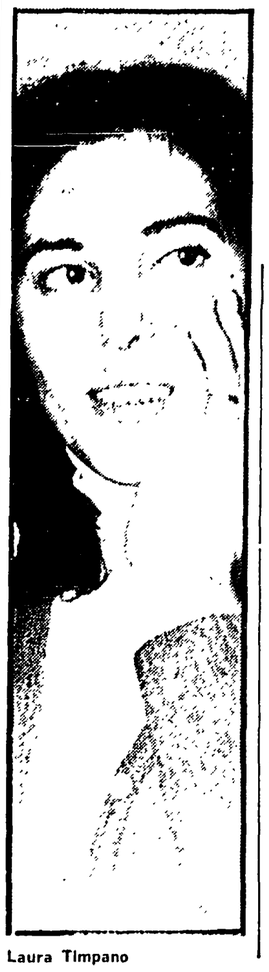
Sulla linea 30 la Giunta cede alle destre e rinvia in commissione una deliberazione

Oltre al problema dei centri direzionali e dell'asse attrezzato, che ha occupato gran parte della seduta, due altre questioni sono state trattate ieri sera dal Consiglio comunale: il decentramento amministrativo e la linea «30». Sul primo argomento, in apertura di seduta il compagno Tozzetti ha chiesto al sindaco (e successivamente la richiesta è stata ribadita anche dalla compagna Maria Michetti) che il 6 febbraio con una seduta solenne e straordinaria il consiglio comunale procedesse alla nomina dei consiglieri circoscrizionali. Non possiamo, ha risposto il sindaco, perchè per quella data non avremo ancora tutti i nomi; potremo dedicare una seduta a questo problema solo il 14 febbraio. Il rifiuto del sindaco di accelerare i tempi su questa questione è da collegarsi all'esistenza di forti contrasti fra e all'interno dei partiti di centro-sinistra sulla nomina degli Aggiunti del sindaco. La proposta di una seduta straordinaria era già stata avanzata nel corso della riunione dei capigruppo dal compagno Maffioletti (PSIUP) e anche in quella sede il sindaco aveva opposto un rifiuto.

Per quanto riguarda la «linea 30» si è assistito ad un episodio piuttosto grave. Era in discussione una deliberazione che proponeva una serie di provvedimenti per eliminare l'attuale precaria situazione esistente al capolinea della linea tranviaria 13, nel quadro della attuazione della nuova linea 30, contro cui il ministro Mariotti ha scagliato, come è noto, il suo veto. Dopo le polemiche dichiarazioni del sindaco di alcuni giorni fa, ci si aspettava che la maggioranza di centro-sinistra procedesse immediatamente, come risposta al ministro, all'approvazione delle deliberazioni. E in questo senso sono intervenuti i compagni Marconi e Ventura. Invece, su richiesta dei liberali e su raccomandazione del de Benedetto (il quale ha tra l'altro affermato che quello di Mariotti è un gesto responsabile) la Giunta ha preferito rinviare la deliberazione all'esame di una commissione. Per «sola opportunità», si è giustificato Pala.

Non tutto il gruppo socialista è stato tuttavia d'accordo. Il consigliere Pallottini si è astenuto.

Denunciata la donna che ha lasciato il figlio legato in casa



Laura Timpano

Riabbraccia la madre

Pino Timpano è stato riaffidato alla donna - «Gli voglio bene: avevo trovato lavoro 4 giorni fa e non potevo perderlo. L'ho legato per essere tranquilla» - Prima lo portava dalla zia - «I miei nipoti hanno la tosse convulsa: non volevo che la prendesse anche lui»

E' tornato con la madre Pino Timpano, il bambino di otto anni trovato *solo, legato, seminudo* in casa. E' uscito ieri sera dall'ospedale, il San Giovanni, dove era stato ricoverato per ventiquattro ore; con un'auto della polizia è stato accompagnato sino al commissariato Prenestino dove lo stava attendendo la mamma, Laura Timpano. La donna era stata avvertita durante la notte, nell'attimo in cui rincasava: aveva trovato lavoro solo quattro giorni orsono come guardarobiera in un ristorante. «*Voglio bene a Pino ma non posso perdere il posto, altrimenti come tiriamo avanti?* — ha spiegato — *per questo l'ho legato. Volevo lavorare tranquilla...*». L'hanno denunciata per abuso di mezzi correzionali e violazione agli obblighi di assistenza, l'hanno anche diffidata ma l'hanno rimandata a casa: appariva pentita, sincera. Così le hanno anche ridato il piccino.

Certo l'episodio resta grave. Resta soprattutto un esempio di come sia difficile, impossibile quasi, per una donna sola lavorare ed occuparsi contemporaneamente di un figlio. Laura Timpano era stata assunta alla «Taverna guelfa»: nei giorni passati aveva lasciato il ragazzino alla sorella ma ieri non ha potuto farlo. «*I figli di mia sorella hanno la tosse convulsa, non volevo che la prendesse anche Pino* — ha detto — *avevo paura di lasciarlo solo. E' un bimbo vivace, irrequieto e temevo che potesse succedergli qualcosa. D'altronde non potevo non andare a lavorare: mi avrebbero licenziata. Così ho deciso di legare Pino...*».

Il ragazzino, nonostante i piedi stretti da una corda, è riuscito ugualmente a raggiungere la finestra, ad aprirla, ad invocare aiuto dal balconcino. Lo *ha soccorso* la vicina di casa, signora Mangano. Pino Timpano è stato poi accompagnato dai poliziotti al San Giovanni mentre cominciavano le ricerche della madre. Laura Timpano è stata rintracciata solo dopo mezzanotte, quando è rincasata nel suo appartamento di via dei Limoni 27, a Centocelle.

E' stata interrogata a lungo dai poliziotti; e con lei sono state sentite la sorella, i vicini di casa. «*Voglio bene a Pino* — ha ripetuto — *l'ho ripreso dal collegio dove l'ho tenuto qualche tempo appunto per questo, perchè ho deciso di educarlo io... Ma ho bisogno di lavorare e se ieri sera non mi fossi presentata al ristorante mi avrebbero cacciata. Legarlo mi è sembrata l'unica soluzione possibile: adesso capisco di aver sbagliato...*».

E' andata a finire come si è detto: con una denuncia a piede libero, con una diffida alla donna a non rilegare il figlio, a non picchiarlo violentemente. Poi Pino è stato riconsegnato alla madre: finirà in un istituto se la donna non riuscirà a fare contemporaneamente la madre e a lavorare. «*Voglio stare con la mamma* — ha detto il piccino — nonostante le busse».

Domani regolari i trasporti ATAC e STEFER

Sospeso lo sciopero

I sindacati: «Si sono create le premesse per l'apertura di una seria trattativa» - Il ministro rinnova gli impegni per l'Apollon Oggi arrivano dalla Sicilia 400 lavoratori dell'ELSI - Agitazione alla «Fatme» - Solidarietà della C.d.L. col popolo cecoslovacco

Sospeso lo sciopero previsto per tutta la giornata di domani dei mezzi dell'ATAC e della STEFER. Ieri, alla ripresa degli incontri, le direzioni delle aziende hanno riveduto la loro precedente rigida posizione per cui si sono «create le condizioni — afferma un comunicato unitario dei tre sindacati CGIL, CISL e UIL — per la apertura di una seria trattativa, tanto sulle questioni di carattere economico e normativo, quanto su quelle connesse alla politica dei trasporti». Le trattative inizieranno lunedì prossimo. Le organizzazioni sindacali, prosegue il comunicato, sentiti i rispettivi attivi appositamente riuniti, hanno concordemente deciso di revocare lo sciopero che doveva essere effettuato nella giornata di domani giovedì. I sindacati hanno confermato l'assemblea di oggi alle 17 presso le officine centrali ATAC di Prenestino.

ELSI — Quattrocento lavoratori dell'ELSI (Elettronica siciliana) saranno oggi a Roma per portare la loro protesta ai ministeri e ottenere assicurazioni e garanzie sul posto di lavoro. I lavoratori dell'ELSI, protagonisti di dure e lunghe lotte, saranno accolti alla stazione Termini alle 9 da una rappresentanza degli operai e impiegati dell'Apollon.

FATME — I lavoratori della Fatme sono in agitazione. Ieri alle 15.30 hanno sospeso il lavoro e si sono riuniti in assemblea nell'interno dello stabilimento per esaminare la piattaforma rivendicativa proposta dalle tre organizzazioni sindacali soprattutto in merito al cottimo. Nel corso dell'assemblea sono state avanzate ulteriori proposte che saranno esaminate dalla C. I. e dai sindacati.

APOLLON E AETERNUM — La segreteria regionale della CGIL si è incontrata ieri con il ministro Tanassi al quale ha sottoposto il problema delle vertenze all'Apollon e al Molino. Per il Molino, Tanassi ha ricevuto più tardi una delegazione di Civitavecchia. In merito all'Apollon, il titolare dell'Industria e Commercio ha riaffermato l'impegno di giungere ad una soluzione della vertenza attraverso l'IRI. I prossimi giorni, ha aggiunto Tanassi, saranno decisivi. Il compagno on. Pochetti si incontrerà stamane col sottosegretario Toros per l'Aeternum.

SEGRETERIA C.d.L. — La segreteria della Camera del Lavoro, con un suo comunicato, «ha riconfermato unanimemente la propria solidarietà con i lavoratori ed i sindacati cecoslovacchi impegnati con i dirigenti dello stato socialista a modificare l'attuale doloroso stato di cose ed a riaffermare la volontà sovrana del popolo cecoslovacco».

PATRONATO SCOLASTICO — Il personale del Patronato Scolastico riunito in assemblea alla C.d.L. ha deciso di indire uno sciopero di 24 ore il 31 e un altro, sempre di 24 ore, il 4 febbraio.

E' morta la compagna Ida Gennari

E' morta l'altra notte nella sua abitazione romana la compagna Ida Gennari, anziana militante del Partito, sorella del compagno Egidio Gennari, uno dei fondatori del Partito insieme a Gramsci, Togliatti e Terracini. Aveva 86 anni.

Iscritta al Partito socialista entrò nelle file comuniste nel 1921, al momento della scissione di Livorno. Fedele ai suoi ideali di lotta per l'emancipazione della classe operaia e per il socialismo, continuò la sua attività di militante del Partito anche durante gli anni del fascismo. Allontanata dal suo lavoro presso l'Italcable, subì persecuzioni e intimidazioni. Dopo la Liberazione prestò la sua attività presso la sezione San Saba e nell'Unione donne italiane.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinta, via V. Camuccini 10 (S. Saba).

Alla famiglia Gennari le più fraterne condoglianze della Federazione romana e della redazione dell'Unità.

La moglie dell'albergatore scomparso ha ammesso di aver ricevuto la lettera

CONFERMATO IL RICATTO

«L'ho avuta dieci giorni dopo la scomparsa di mio marito ma l'ho gettata» - Pensava ad un tentativo di truffa - I carabinieri decisi ad interrogare ancora gli arrestati - «Volevamo approfittare della situazione ma non abbiamo rapito lo Staiano»

Tutto confermato. La moglie di Giacomo Staiano, l'albergatore scomparso ormai da due mesi e mezzo, ha ricevuto una lettera ricattatoria. «Dovete versare dieci milioni se volete rivedere vostro marito», diceva il testo. «*La donna ha ammesso di aver ricevuto questo biglietto* — hanno spiegato ieri sera carabinieri e polizia — *ha anche raccontato di non avergli dato credito, di averlo cestinato. Pensava, come in realtà supponiamo adesso noi, ad un tentativo di truffa...*».

La lettera è giunta al motel Capri, che sorge sulla Nettunese alle porte di Aprilia, dieci giorni dopo la scomparsa di Giacomo Staiano. Ora i carabinieri hanno trovato per caso una traccia per risalire ai probabili autori della lettera. Proseguendo infatti le indagini dopo l'arresto di Franco Centanni, Luciano Piani e Pietro Gasparri, tutti accusati di furti e rapine a benzinai, hanno bloccato l'altro giorno, a bordo di una «600» rubata, Angelo Casorini, 20 anni, da Albano.

E' stato quest'ultimo a parlare. «*Io non c'entro per nulla ma so che i tre arrestati hanno scritto una lettera ricattatoria alla signora Staiano* — ha detto nel corso degli interrogatori — *mi ricordo che chiedevano dieci milioni per il riscatto dell'uomo... Non è che lo avessero rapito loro, capiamoci. E' che volevano approfittare della situazione per mettersi in tasca i quattrini...*». Dopo la clamorosa ammissione, i militari si sono precipitati al motel Capri per sentire la moglie dello scomparso.

La Staiano ricordava bene di aver ricevuto la lettera; ma non l'aveva presa sul serio, la aveva anzi gettata. Ora la donna sta ricercando in ogni angolo del motel il pezzo di carta mentre i carabinieri si sono ripromessi di sentire i tre arrestati. Appare comunque poco probabile che essi siano gli autori dell'eventuale sequestro, della scomparsa del facoltoso albergatore: tutto al più, fanno capire gli investigatori, possono aver tentato di truffare la donna.

Il «giallo», comunque, è più intricato che mai. Giacomo Staiano uscì dal suo motel la notte del 9 novembre per recarsi a Civitavecchia dove avrebbe dovuto prelevare i giocatori di una squadra di calcio sarda. Pioveva a dirotto, quella notte, l'Aurelia fu anche invasa dalle acque, rimase bloccata per qualche ora. Una delle prime ipotesi fu appunto quella della disgrazia: che l'uomo fosse finito nel mare in burrasca, o anche in un burrone, con il sul pullmino. Ma le ricerche dei sommozzatori lungo la costa, dei cani poliziotti e di decine di uomini nella zona non approdarono a nulla.

Un'altra ipotesi, che adesso le ammissioni di Angelo Casorini hanno rilanciato, fu quella del sequestro. La signora Staiano ripetè a tutti che il marito era stato rapito, che i banditi si sarebbero fatti vivi chiedendo un riscatto. Gettò, comunque, l'unica lettera ricattatoria giuntale. Furono avanzate altre due possibilità: che l'uomo fosse fuggito o che si fosse ucciso. «*Non è vero, non aveva problemi di carattere sentimentale mio marito; e nemmeno problemi di salute ed economici che potessero spingerlo al suicidio*», ribattè la moglie.

UNIVERSITA': isolati qualunquisti e fascisti

Al grido di «Praga rossa» respinta una provocazione

Oltre mille studenti discutono sulla situazione cecoslovacca

Al grido di «Praga rossa» ieri mattina il Movimento studentesco è rientrato con vigore all'interno dell'Ateneo. Più di mille studenti, dopo aver sventato una meschina provocazione di qualunquisti e fascistelli, raccolti sulla scalinata della facoltà di lettere, hanno discusso a lungo sulla situazione cecoslovacca. «*Noi non permettiamo* — è stato detto — *le speculazioni della destra sul drammatico suicidio di Jan Palach. Non sono certo i fascisti che possono parlare di libertà. Al loro vuoto slogan "Praga libera", noi rispondiamo "Praga rossa", perchè siamo con gli operai, con gli studenti, con i compagni cecoslovacchi. Noi siamo per la libertà nel socialismo. Ribadiamo il nostro dissenso dall'intervento armato dell'Unione Sovietica e, contemporaneamente riconosciamo la presenza di oggettive spinte controrivoluzionarie all'interno del cosiddetto nuovo corso cecoslovacco*». L'assemblea, interrotta spesso dal canto dell'Internazionale e dallo scandire degli slogan, è iniziata verso le undici e si è protratta per un'ora per concludersi con la proposta di un rilancio della lotta antimperialista. Nei comitati di base e di zona se ne discuterà nei prossimi giorni.

Prima che iniziasse l'assemblea era stata bloccata con grande responsabilità l'ennesima provocazione di fascisti e qualunquisti che hanno tentato, questa volta all'interno della Università, la solita bassa speculazione sui fatti cecoslovacchi. Da alcuni giorni in città, come in varie parti d'Italia, gruppi di qualunquisti, strumentalizzati dalla teppa fascista, tentano di riacquistare all'interno delle scuole e dell'Università quello spazio politico che proprio le lotte del movimento studentesco hanno loro tolto. E la risposta — come già era avvenuto nei giorni scorsi davanti agli ingressi delle scuole — è stata ferma, dura e decisa anche ieri mattina all'Ateneo.

Bandiera cecoslovacca in testa il misero corteo dei provocatori, entrato dall'ingresso secondario, aveva appena percorso pochi metri di uno dei viali dell'Università, quando un gruppo di compagni si è inserito in esso e con i propri slogan ha spento quelli dei qualunquisti, che hanno tentato allora di creare disordini per fare intervenire la polizia (un forte schieramento era stato predisposto in piazzale delle Scienze). Ma anche questo tentativo è fallito e una volta isolati e dispersi si è potuto svolgere l'assemblea. «*Dietro tali manovre* — ha detto uno studente — *si celano le forze retrive del capitalismo e una seppur tacita connivenza del governo che vuole presentarsi quale arbitro imparziale tra le parti, confondendo volutamente le lotte degli studenti e degli operai con il teppismo fascista*».

Sempre sulle speculazioni di destra sui fatti cecoslovacchi hanno discusso ieri mattina gli studenti del liceo scientifico *Cannizzaro* dell'EUR, mentre alcuni compagni dell'*Arogardo* ci hanno inviato una lettera nella quale dichiarano tra l'altro:

«*In seguito alle manifestazioni organizzate dal partito fascista e dal partito liberale, entrambi partiti reazionari e borghesi, per il doppio fine di solidarietà con i giorani praghesi e lotta attira anticomunista, e siccome alcuni studenti del nostro liceo hanno preso parte alle suddette manifestazioni, ritenendo in buona fede di dare così una testimonianza del loro appoggio per gli ideali che hanno spinto al suicidio Jan Palach, vogliamo deplorare la vergognosa strumentalizzazione a cui inconsciamente sono andati incontro alcuni dei nostri compagni*

«*Nonostante tutto, poi, l'azione di democratizzazione in Cecoslovacchia, rientrava nell'ambito della politica socialista ed era volta all'attuazione pratica delle teorie marxiste leniniste. Dobbiamo dire anche che, sebbene deploriamo la invasione armata delle forze del Patto di Varsavia, pensiamo fermamente che delle forze reazionarie ed antisocialiste operavano all'interno del Partito Comunista Ceco; quindi, anche se comprendiamo il gesto del nostro compagno Jan, non possiamo appoggiare il cosiddetto "nuovo corso"*».

Nel pomeriggio infine la zona Sud ha discusso alla Casa della Cultura sul problema dei professionali e sullo sciopero del 5 febbraio per le pensioni. Nella stessa sede si sono riuniti gli studenti del Visconti.

Protestano gli ebrei per le forche nell'Irak

Un folto gruppo di ebrei romani ha protestato ieri per le vie del centro contro l'impiccagione di 14 persone accusate di spionaggio in favore di Israele, eseguite l'altro giorno in due città dell'Irak.

Nella mattinata di ieri i negozi di proprietà di cittadini di religione ebraica sono rimasti chiusi per mezz'ora, dalle 11 alle 11.30, in segno di lutto. Un'altra protesta contro le impiccagioni eseguite nell'Irak è stata espressa dall'Unione delle comunità israelitiche. In un comunicato si afferma che gli «ebrei italiani hanno appreso con commozione e sdegno le impiccagioni fatte eseguire dal governo dell'Irak». Il documento conclude con un appello «agli enti internazionali al fine di ottenere, in omaggio ai principi sanciti dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo, che la vita degli ebrei nei paesi arabi sia tutelata». In Campidoglio il sindaco si è augurato che il grave episodio non sia foriero di nuovi lutti.

Convocato (finalmente) il Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è stato convocato, con un telegramma inviato a tutti i consiglieri, per le ore 18 di venerdì. Nei giorni scorsi la richiesta di convocazione era stata avanzata dal gruppo comunista per porre fine ai ritardi nell'approvazione del bilancio di previsione.

Nel decennale della Rivoluzione

Conferenza dell'ambasciatore di Cuba

«Dieci anni della rivoluzione cubana: aspetti sociali, politici ed economici»: su questo tema ha parlato ieri sera nei locali della Casa della Cultura l'ambasciatore di Cuba in Italia Salvador Vilaseca Fornè. Egli ha esaltato i successi della rivoluzione cubana, presentandoli nei vari aspetti.

Alla conferenza ha partecipato una numerosa folla di intellettuali e di democratici.

Alla presidenza erano l'on. Arrigo Boldrini; la compagna Li Causi, segretaria dell'associazione Italia Cuba; lo psicologo professor Mauro Laeng che ha ricordato la sua visita a Cuba, esaltando la vittoria sull'analfabetismo ottenuta nella repubblica socialista, l'ambasciatore di Cuba presso la Santa Sede, Luis Amado Blanco. Presente anche il direttore di «Ideologia», Rossi Landi, e Lettieri. E' stata inaugurata, prima della conferenza la mostra fotografica «Cuba oggi».

La sentenza depositata ieri

L'assessore Agostini assolto in istruttoria

La sezione istruttoria della Corte d'Appello del tribunale di Roma, vagliato il voluminoso fascicolo che si era formato in oltre dieci anni di istruttoria, ha assolto l'assessore alla Polizia urbana della capitale Gerardo Agostini, con formula piena, perchè il fatto non sussiste.

La sentenza assolutoria è stata depositata ieri mattina.

Come si ricorderà nella seconda decade del mese di novembre il giudice istruttore, dott. Filippo Fiore, rinviò a giudizio l'assessore Gerardo Agostini contestandogli di essersi fatto assegnare, con una serie di falsi, una pensione di guerra superiore a quella spettantegli sulla base delle condizioni sanitarie riconosciutegli dalle varie commissioni mediche, al cui esame Gerardo Agostini, invalido di guerra, era stato sottoposto dal 1946 al 1953. L'assessore Agostini ricopre tuttora alti incarichi nella direzione dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra.

il partito

COMMISSIONE ELETTA DAL C.F. E DALLA C.F.C. — Oggi in Federazione alle ore 18.

DELEGATI AL CONGRESSO NAZIONALE — Domani in Federazione alle ore 18.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Domani in Federazione alle ore 18,30.

ZONA MAPE: Ad Ostia Lido ore 18,30, segreteria.

GRUPPO CONSILIARE — Il Gruppo consiliare al Comune è convocato per sabato 1. febbraio alle ore 17 in Federazione.

ASSEMBLEE — Borghesiana, ore 20, con Velere; Borgata Andrè, ore 19,30, con Fusco; Porto Fluviale, ore 20, con Perna; Tiburtina, ore 19,30, con Gioggi; Settecamini, ore 20, con Favelli. Salaria, ore 21; Cavalleggeri, ore 19,30.

ATTIVO DEGLI UNIVERSITARI COMUNISTI — Alle ore 19 in Federazione. O.d.g.: «Le conclusioni del X congresso della Federazione».

C. D. DELLA FGCI — Il CD della FGCI si è riunito per discutere della lotta e della organizzazione dei giovani studenti e operai in base agli ultimi avvenimenti politici. Il C. D. inoltre — nel riaffermare la posizione dei giovani comunisti sulla direzione e lo stato del partito a Roma — ha deciso di partecipare con un suo compagno ai lavori della commissione eletta dal CF, per portare anche in quella sede il proprio contributo per l'unità e il rinnovamento del partito. Il CD ha anche convocato per giovedì 6 febbraio una riunione aperta a tutti i compagni.

Arrestati alla Camilluccia due giovani stranieri

Bloccati con un chilo di droga

Due giovani stranieri, in possesso di un chilogrammo di hashish, sono stati arrestati alla Camilluccia dalle guardie di Finanza. Sono due giovani jugoslavi, Peter Kovacevic e Duson Cekovienski, entrambi ventenni, giunti a Roma in questi giorni dalla Turchia.

L'arresto dei due ragazzi è avvenuto dopo che alcune sere fa una guardia di Finanza aveva fermato a Campo de' Fiori un giovane, trovandolo in possesso di una tavoletta di 150 grammi di hashish. Il ragazzo, un americano di venti anni, John Christopher Kolb di Salt Lake City, era stato arrestato per detenzione e vendita di stupefacenti.

Questo è stato l'episodio, a quel che sembra, che ha portato i finanzieri sulle tracce dei due jugoslavi, che frequentavano lo stesso ambiente dell'americano, cioè Campo de' Fiori e piazza Navona. L'altro ieri i due sono stati pedinati sino in via della Camilluccia.

Portavano a tracollo due borse ed hanno cominciato a gironzolare per la via, come se fossero in attesa di qualcuno. Sono passate delle ore, ma nessuno si è fatto vivo.

Mentre i giovani stavano per allontanarsi, i finanzieri si sono fatti avanti e li hanno fermati. Dentro una borsa hanno trovato un pacco, contenente un chilo di hashish. I due jugoslavi sono stati arrestati per detenzione e vendita di droga.

Nei giorni passati la Finanza aveva bloccato altri sette giovani e sequestrato altri quattro chili di droga.

Saragat riceve Santini e Petrilli

Il presidente della Repubblica Saragat ha ricevuto ieri mattina, in due successive udienze, prima il sindaco Santini e quindi il presidente dell'IRI Petrilli.

Negli ambienti capitolini entrambe le visite sono state messe in relazione al progetto della Giunta capitolina e del CIPE di affidare all'IRI l'attuazione del sistema direzionale e dell'asse attrezzato previsti dal piano regolatore.

DAL 1870

FOA

CHIC
abbigliamento

Offre sottocosto
merci pregiate

Autunno inverno

PER LA PIOGGIA
PER LA NEVE
2 GIORNI

CORSO 342-43
(Piazza Colonna)

Orario più opportuno
ore 9-11, 16-18